



Prot. N. 0205/2019

Roma, 31 maggio 2019

Lettera programmatica 2018-2024
La sua via è la nostra via

INTRODUZIONE

Se vogliamo servire Gesù Cristo come deve essere servito, dobbiamo sottomettere a lui allo stesso tempo la nostra intelligenza, la nostra volontà e il nostro cuore. Gli sottometteremo il nostro spirito con fiducia docile e confidente. Gli sottometteremo la nostra volontà accogliendo i precetti del suo Vangelo come regola della nostra vita. (P. Léon Dehon)¹

1

Il messaggio finale del XXIV Capitolo generale ci ricorda, con le parole di Papa Francesco, che un Capitolo è un'occasione per «rinnovare la docilità allo Spirito che anima la profezia». Così vogliamo comprendere e assumere il nostro ultimo incontro capitolare, per continuare ad accogliere l'azione dello Spirito. Le circostanze eccezionali che lo hanno originato ci spingono a proseguire, accogliendo il **dono dell'imprevisto** come dinamica di Dio per noi.

La precedente Amministrazione generale ha scelto Abramo come figura ispiratrice della sua lettera programmatica². Lo stesso patriarca, infatti, fu ripetutamente sorpreso da Dio che irruppe nella sua vita più volte, per incoraggiarlo e guidarlo nella missione ricevuta. Non senza difficoltà, egli andò oltre il proprio interesse personale, allo scopo di fare suo il progetto divino per lui e il suo popolo.

L'ultimo Capitolo ha ripetutamente parlato di via e di viandanti. Entrambi i termini sono inclusi nel concetto di **sinodalità**³. Ma fermarsi al significato letterale di questa parola non è soddisfacente. «Camminare insieme», di per sé, non basta. Nel tempo pasquale, abbiamo contemplato il racconto di due discepoli, che si sono allontanati da ciò che è accaduto a Gerusalemme. Curiosa-

¹ *Chroniques du Règne* (1895) - CHR 1895/89.

² «*Misericordia sulle tracce di Dio*». *Programma dell'Amministrazione Generale 2015-2021*, Roma 2016.

³ XXIV Capitolo generale, *Messaggio finale*, 34.

mente, più si allontanavano dalla croce, più fu difficile per entrambi capirsi e non certo perché scarseggiavano le parole: «conversavano tra loro (...) e discutevano insieme»! (Lc 24,14).

Tuttavia, tutto iniziò a cambiare quando si lasciarono accompagnare, quando permisero di essere interrogati ed ebbero il coraggio di guardare gli eventi al di là delle loro aspettative e dei loro interessi. Ascoltando e accogliendo uscirono vittoriosi. Passo dopo passo lo Straniero rianimò i loro cuori; la memoria, colma di rimproveri e frustrazioni, fu sanata scoprendola traboccante di vita e di speranza. L'altro, lo straniero, li stava trasformando, liberandoli da loro stessi, dal peso dell'arezza e dalle paure che portavano. E sì, tutto questo accadde "mentre erano in viaggio".

Il viandante che voleva e sapeva come avvicinarsi, aveva ispirato la loro cordialità, e sembrava addirittura averli riconciliati: «Resta con noi, perché si fa sera e il giorno è ormai al tramonto» (v. 29). A loro insaputa, l'ospite inatteso li aveva preparati passo dopo passo per la grande cena della loro vita. Quel pomeriggio, condivisero molto più di un pezzo di pane. In quelle mani, nelle sue parole e nel cibo spezzato a loro offerto, i due discepoli scoprirono la Vita donata e l'Amore che trasforma. Entrambi contemplarono e assaporarono la grande benedizione del Padre. Impararono a camminare insieme.

Questa è la sinodalità a cui siamo chiamati! Essa ci aiuta a mantenere i cuori svegli e appassionati; mantiene vivo il ricordo di Gesù; ci porta alla comunità e ci rende testimoni della Buona Novella; toglie la paura per ritornare al luogo della Croce e contemplare in essa la vittoria della Vita. Questa è la sinodalità che vogliamo imparare e nella quale vogliamo crescere: essa ci mantiene sul cammino sempre nuovo del discepolato.

2

Vogliamo rinnovare con gratitudine la nostra condizione di discepoli. Pur riconoscendoci fragili, desideriamo ardentemente proclamare in ogni occasione e luogo che «**la sua via è la nostra via**» (Cst. 12). Come attualizzare questo se non contemplando e vivendo il Vangelo che ci è stato dato? Questo è ciò che il nostro Fondatore ha assunto: «[Il Vangelo] è il libro che si deve costantemente studiare, meditare e, per così dire, divorare»⁴.

In P. Dehon troviamo la coerente testimonianza di una vita aperta al Vangelo: lo ha contemplato, vissuto e condiviso. La *lectio continua* della Buona Novella, la vicinanza all'Eucaristia e il suo impegno per le sfide del suo tempo, segnarono la sua profonda vita spirituale e la sua intensa attività pastorale. In lui riconosciamo l'impronta «di un'autentica "cultura eucaristica"». Un modo di pensare e agire che si riassume in tre parole: comunione, servizio e misericordia»⁵.

Alla luce del carisma che ognuno di noi ha ricevuto e che condividiamo, vogliamo continuare ad accogliere questo dono in attenta obbedienza alla volontà di Dio. Ma proprio come è successo nel gruppo di discepoli, non siamo esenti da distrazioni, conflitti e arroganza. Come loro,

⁴ L. Dehon (1902), EXT 8035170/02.

⁵ Papa Francesco, *Discorso alla Plenaria del Pontificio Comitato per i Congressi Eucaristici Internazionali*, Roma 10.11.18.

dobbiamo continuamente adattare mente, cuore e piedi all'insegnamento del Maestro: «La qualità della nostra vita religiosa e l'efficacia del nostro apostolato dipendono, in gran parte, dal nostro sforzo continuo di adattamento e di rinnovamento» (Cst. 104).

Il rinnovamento del nostro discepolato si verifica anche nella prossimità esistenziale alle tante realtà umane, in cui sembra che investire la vita e ciò che abbiamo è solo una perdita: «Siamo discepoli di Cristo, il cui cuore sembra inclinarsi maggiormente verso classi svantaggiate, e che abbraccia con tenera carità i piccoli e gli oppressi»⁶.

3

Non appena abbiamo iniziato il nostro servizio nel Governo generale, abbiamo intrapreso la visita alle Entità e alle comunità della Congregazione, tra cui: Austria-Croazia, Confederazione dei Paesi Bassi, Angola, Cile, Taubaté (BSP), la comunità internazionale dell'Asia (ICA), India e Germania. Prima della fine dell'anno completeremo le visite in Argentina, Uruguay, Brasile São Paulo, Indonesia, Albania e Venezuela. Nostro desiderio è trascorrere il maggior tempo possibile in ogni comunità, incontrando ogni religioso. Ognuno di questi incontri è stato una scuola. Il dialogo con ciascun confratello e ogni comunità, arricchisce, ispira e impegna.

Abbiamo molto da dirvi. E abbiamo bisogno di ascoltarvi. Comunque sia, consapevoli dei nostri doni e limiti, la comunità è il luogo che ci rammenta senza glosse o ambiguità l'esortazione di Paolo: «Abbiate in voi gli stessi sentimenti di Cristo Gesù» (Fil 2, 5).

Di fronte alla tentazione del ripiegamento su sé stessi o dell'indifferenza, il *Sint unum* (Gv 17,11) è proposto alla nostra vita personale e comunitaria come una salutare dinamica per «una liberazione progressiva dall'egoismo, che è rifiuto dell'amore di Dio e della fraternità» (Cst. 95). Nella docilità allo Spirito, vogliamo continuare a entrare in questo dinamismo che ci consente di accettare, comprendere, amare e superare le resistenze personali, culturali, etniche o sociali che sfigurano la nostra vera identità e missione.

Nei momenti di riflessione e di studio della comunità, sarà sempre arricchente accogliere la voce della Chiesa sulla vita consacrata: che cosa essa si aspetta da noi? Tra le molte possibilità, proponiamo di prestare particolare attenzione al documento «**Ripartire da Cristo**»⁷, un documento ispiratore sulla vita consacrata e le sue sfide, le cui prospettive possiamo integrare alla luce delle nostre Costituzioni.

4

L'attenzione ai vari settori della vita della Congregazione ci ha permesso di conoscere e accompagnare più da vicino le molteplici ed eterogenee modalità in cui noi stessi ci stiamo svi-

⁶ L. Dehon (1897), REV 8031040/6.

⁷ Congregazione per gli Istituti di Vita Consacrata e le Società di Vita Apostolica, *Ripartire da Cristo: un rinnovato impegno della vita consacrata nel terzo millennio*, Città del Vaticano 2002.

luppando ed esprimendo. La formazione, la spiritualità, l'evangelizzazione e l'attività missionaria condensano in larga misura ciò che siamo e ciò che realizziamo.

In questa lettera programmatica, ogni settore è accompagnato da un testo della nostra Regola di vita SCJ che abbiamo ritenuto significativo. All'interno dei vari settori, inoltre, indichiamo alcune questioni o aree, per le quali riteniamo che dovremmo prestare particolare attenzione accogliendo la richiesta del XXIV Capitolo generale⁸, desiderosi anche di dare continuità ad alcuni orientamenti che hanno ispirato il XXIII Capitolo generale. Ciascuno degli orientamenti evidenziati è introdotto da un testo biblico: ciò vuole ricordarci che ogni attività nasce da un discernimento guidato dalla bontà di Dio e dall'attenzione alla realtà in cui siamo inseriti.

Tra i vari orientamenti, poniamo particolare rilievo ai centri o alle case di spiritualità della Congregazione, di cui siamo proprietari o nelle quali siamo presenti come referenti. Dal momento che i centri educativi dehoniani hanno iniziato a lavorare insieme in rete, analogamente speriamo di sviluppare una rete per i centri di spiritualità, in modo che si possa condividere il comune lavoro condividendo idee e progetti.

Sottolineiamo anche la presenza della Famiglia Dehoniana, inserita nel settore dell'attività missionaria. Vorremmo incoraggiare il nostro impegno con coloro che per vivere la loro fede cristiana accolgono il carisma che ci caratterizza, in modalità tra loro molto differenti e innovative. A sua volta, vogliamo sostenere le iniziative missionarie che la Famiglia Dehoniana va sviluppando.

1. FORMAZIONE: UNA CONGREGAZIONE CHE IMPARA

La realizzazione dell'unità di una vita religiosa-apostolica guiderà ogni attività formativa nella comunità. Si cercherà così di unificare a poco a poco e nella vita concreta i diversi aspetti di questo impegno (Cst. 93)

Il modo in cui siamo formati dà forma a come viviamo la nostra vita religiosa apostolica. Ecco perché vogliamo orientare tutte le attività di formazione verso l'integrazione dei valori umani e spirituali nella nostra vita quotidiana. Ciò significa prestare attenzione alla nostra formazione, accompagnando e sostenendo tutti coloro che sono coinvolti in questo processo.

Alcuni strumenti, in particolare la *Ratio Formationis Generalis*, possono aiutarci a mantenere le nostre comunità sulla via della formazione permanente. La *Ratio* ci insegna come unificare i diversi ma essenziali elementi di questo processo. Anche la vita comunitaria è un modo di apprendere. È la nostra scuola di formazione.

Attraverso una solida formazione vogliamo:

- Offrire ai confratelli risorse adeguate per sviluppare una personalità matura a livello umano e spirituale.

⁸ XXIV Capitolo generale, *Messaggio finale* 2.

- Imparare cosa significa appartenere a una Congregazione internazionale e come possiamo guardare oltre i nostri confini. Il Capitolo ci ricorda che tali esperienze internazionali devono essere ben coordinate, per aiutare i confratelli a servire la Chiesa e la Congregazione (cfr. XXIV Capitolo generale, *Messaggio finale* 8).
- Incoraggiare e stimolare i giovani a scoprire la loro vocazione, specialmente valutando la possibilità di scegliere la vita consacrata. Ogni confratello ha il compito di promuovere le vocazioni (cfr. XXIV Capitolo generale, *Messaggio finale* 12).

1.1 Ratio Formationis Generalis

Prendete il mio giogo sopra di voi e imparate da me, che sono mite e umile di cuore, e troverete ristoro per la vostra vita. (Mt 11,29)

Attraverso la nostra storia SCJ, abbiamo acquisito molta esperienza sulla formazione. I nostri successi e persino i nostri errori ci aiutano a trovare il modo migliore per formare e per essere formati. Guardiamo al Cuore di Gesù, per imparare come dovremmo formarci secondo la Sua via.

Ci proponiamo di:

- 1.1.1** Fare un appello a tutte le Entità, per sviluppare una cultura di lettura e discussione della *Ratio Formationis Generalis* attraverso la condivisione di gruppo, conferenze, attività in occasione di speciali appuntamenti della Congregazione, ecc.
- 1.1.2** Prenderci cura della nostra identità dehoniana attraverso diversi metodi pedagogici, in modo che ogni membro possa esprimere e vivere più pienamente il carisma dehoniano.

1.2 Vita fraterna in comunità (cfr.: «Ripartire da Cristo»)

Siate benevoli gli uni verso gli altri, misericordiosi, perdonandovi a vicenda come Dio ha perdonato a voi in Cristo. (Ef. 4,32)

La vita comunitaria è un luogo in cui ogni confratello sperimenta la conversione e l'accettazione delle differenze. È anche un luogo di conflitti, attraverso i quali siamo invitati a sperimentare la compassione e il perdono in Cristo. All'interno della comunità possiamo imparare «a essere benevoli e misericordiosi gli uni verso gli altri». La comunità dovrebbe creare un'atmosfera che rimuova qualsiasi ostacolo alla crescita personale. Vogliamo:

- 1.2.1** Leggere e integrare il documento «Ripartire da Cristo».
- 1.2.2** Utilizzare tutti i mezzi a disposizione per aiutare i confratelli a sviluppare uno stile di vita sano e un modo di interagire che sia di sostegno alla vita fraterna in comunità. Le nostre Entità possiedono molte risorse umane e spirituali su cui far leva e concretizzare.

1.3 Coordinamento internazionale

Come il corpo è uno solo e ha molte membra, e tutte le membra del corpo, pur essendo molte, sono un corpo solo, così anche il Cristo. (1 Cor 12,12)

Consapevoli del significato del “Noi Congregazione”, le nostre Entità sono diventate sempre più cosce che apparteniamo a una comunità internazionale. Tuttavia, dovremmo non dimenticare che siamo un corpo solo. Siamo uno in Cristo.

Ci stiamo muovendo verso una collaborazione che comporta lo scambio di confratelli, collaborazione che arricchisce tutti. Ciò deve essere ben strutturato e avvenire in dialogo tra i Superiori Maggiori.

Passi verso questo obiettivo sono:

- 1.3.1** Promuovere la collaborazione tra le Entità, mediante un coordinamento ufficiale (cfr. XXIV Capitolo generale, *Messaggio finale* 11).
- 1.3.2** Preparare ciascun confratello a vivere esperienze interculturali in comunità internazionali, come luoghi dove si scoprono nuove vie al servizio di Dio, tramite un alternativo *modus vivendi* (cfr. XXIV Capitolo generale, *Messaggio finale* 13).
- 1.3.3** La lingua è la porta che apre a nuovi mondi. Continuiamo a promuovere la lingua inglese come strumento di comunicazione nella Congregazione e incoraggiamo i confratelli a impararla. Inoltre, l'apprendimento della lingua francese ci dà l'accesso alle fonti della nostra Congregazione.

2. SPIRITUALITÀ: UNA CONGREGAZIONE CHE PREGA

Chiamati a servire la Chiesa della Congregazione dei Sacerdoti del Sacro Cuore di Gesù, la nostra risposta suppone una vita spirituale: un modo comune di accostarci al mistero di Cristo, sotto la guida dello Spirito, e una particolare attenzione a quanto, nell'inesauribile ricchezza di questo mistero, corrisponde all'esperienza di Padre Dehon e dei nostri primi religiosi. (Cst. 16)

Riconosciamo che la nostra risposta dehoniana alla chiamata divina «presuppone una vita spirituale». Siamo convinti che la spiritualità dà forza alla nostra identità e dovrebbe rimanere una effettiva fonte per il nostro servizio apostolico, educativo e sociale. In questa profonda relazione tra *spirituale* e *apostolico*, riconosciamo una dimensione importante del nostro carisma nella Chiesa.

La spiritualità ci consente di capire meglio il nostro mondo e ispira il nostro servizio.

In questo servizio, vogliamo prestare particolare attenzione ai giovani. Consapevoli del valore della spiritualità dehoniana, vogliamo promuovere i movimenti giovanili dehoniani nella Chiesa.

Nell'oggi della nostra storia, annotiamo due importanti obiettivi da raggiungere:

- Crescere e rinnovare il nostro dehoniano «*Sint Unum*», di fronte a qualsiasi forma di tribalismo, casteismo e nazionalismo, che divide le persone in tutto il mondo.
- Promuovere gli studi dehoniani nella nostra Congregazione, aiutandoci a crescere nella conoscenza della nostra Regola di Vita.

Per progredire in questi importanti obiettivi, lavoreremo in tre aree di interesse.

2.1 Studi dehoniani

Siate in grado di comprendere con tutti i santi quale sia l'ampiezza, la lunghezza, l'altezza e la profondità, e di conoscere l'amore di Cristo che supera ogni conoscenza, perché siate ricolmi di tutta la pienezza di Dio. (Ef. 3,18-19)

Ricercando la via migliore per conoscere «l'amore di Cristo che supera ogni conoscenza», lo scopo principale di questa area di interesse è diffondere gli studi dehoniani nella nostra Congregazione e porgere i suoi frutti a tutti i confratelli. Questo campo richiede attenzione a diversi livelli, sia a livello generale che all'interno di ogni Entità. Incoraggiamo ogni Entità a compiere ogni sforzo creativo per raggiungere questo obiettivo. È particolarmente rilevante:

- 2.1.1** Promuovere iniziative e studi specialistici su tematiche dehoniane e ampliare il programma di borsa di studio dehoniano al Centro Studi Dehoniani di Roma.
- 2.1.2** Studiare e tradurre la nostra Regola di Vita (cfr. XXIV Capitolo generale, *Messaggio finale* 7 e 26).
- 2.1.3** Sostenere il Centro Studi Dehoniani (CSD) in Roma e sviluppare centri simili nelle differenti aree continentali.

2.2 Commissioni teologiche dehoniane

Non cessiamo di pregare per voi e di chiedere che abbiate piena conoscenza della sua volontà, con ogni sapienza e intelligenza spirituale (Col 1, 9)

Il XXIV Capitolo generale ha sottolineato il ruolo importante delle Commissioni teologiche continentali nella nostra Congregazione (XXIV Capitolo generale, *Messaggio finale* 6). Riconosciamo l'importanza sia della Commissione teologica dehoniana internazionale che delle Commissioni teologiche dehoniane continentali, per progredire nella comprensione teologica del mondo moderno e del rapporto del nostro carisma dehoniano con esso. Nella nostra prospettiva dehoniana, questo è un modo specifico di crescere «nella conoscenza della sua volontà con ogni saggezza e intelligenza spirituale».

Come particolarmente utile vogliamo indicare:

- 2.2.1** La promozione di iniziative e studi su temi concreti che ci aiutino a comprendere teologicamente gli eventi del nostro mondo contemporaneo, con particolare attenzione al tema del *Sint Unum*.

- 2.2.2** La formazione specialistica accademica di dehoniani che contribuiranno alla formazione e alla preparazione di sacerdoti e religiosi (cfr. Cst. 31; XXIV Capitolo generale, *Messaggio finale* 22).

2.3 Centri dehoniani di spiritualità

Dove sono due o tre riuniti nel mio nome, lì sono io in mezzo a loro. (Mt 18,20)

Il grande desiderio del nostro Fondatore era che la sua Congregazione avesse case di adorazione perpetua (cfr. DG 83,2), dove i discepoli di Gesù potessero davvero sperimentare la presenza del loro Maestro «in mezzo a loro». I centri di spiritualità attirano l'attenzione delle persone nelle diverse culture e sistemi sociali del mondo moderno.

Per avvalersi del potenziale presente in questo apostolato nelle diverse Entità, vogliamo incoraggiare:

- 2.3.1** La collaborazione tra centri dehoniani di spiritualità, promuovendo la creazione di una rete fra di loro.
- 2.3.2** Ricercare e creare spazi per questo tipo di attività nelle Entità ancora sprovviste.
- 2.3.3** Promuovere uno stile dehoniano di Esercizi spirituali, fedeli all'eredità di P. Dehon.

3. EVANGELIZZAZIONE: UNA CONGREGAZIONE CHE ANNUNCIA

In comunione con la vita della Chiesa, vogliamo contribuire a instaurare il regno della giustizia e della carità cristiana nel mondo. (Cst. 32)

Il desiderio di Padre Dehon di stabilire il Regno del Sacro Cuore nelle anime e nelle società continua nei nostri giorni attraverso la nostra opera di evangelizzazione. Vogliamo che le persone sentano il grande amore che Dio ha per loro, manifestato nei modi in cui serviamo.

Cristo ha raggiunto le persone dimenticate ed escluse. Egli ha visto talenti e doni che altri non hanno saputo vedere, e ha chiamato i discepoli da quella periferia. La sua modalità di agire era raggiungere, guarire, confortare, perdonare ed evangelizzare. La sua via deve essere la nostra via.

Il XXIV Capitolo generale (cfr. *Messaggio finale* 23-24) ci ha ricordato che i settori di apostolato in cui siamo chiamati a lavorare sono un'occasione privilegiata per mettere in atto e comunicare il nostro carisma. Siamo chiamati a riflettere continuamente sulla nostra esperienza apostolica per imparare gli uni dagli altri un modo comune di essere e di agire, con rinnovata enfasi sulla dimensione sociale del nostro carisma.

Gesù ci ha insegnato a dare valore ai piccoli in mezzo a noi, e vogliamo che ciascuna delle nostre comunità nel suo apostolato sia attenta ai bisogni urgenti della gioventù nel nostro mondo odierno, come ha fatto Padre Dehon ai suoi tempi.

I due obiettivi principali in questo settore sono:

- Discernere e sviluppare uno stile dehoniano nel nostro lavoro apostolico.
- Servire in modo creativo i giovani, come ha fatto il nostro Fondatore a San Quintino (ad esempio, attraverso il Centro Giovanile San Giuseppe [*le patronage Saint Joseph*]).

3.1 Educazione

Lasciateli, non impedito che i bambini vengano a me; a chi è come loro, infatti, appartiene il regno dei cieli. (Mt 19,14)

Con oltre 50 istituzioni educative in 15 diverse Entità, i Dehoniani hanno acquisito una significativa presenza nel campo educativo. L'azione educativa spazia dalle piccole scuole elementari alle università che offrono lauree specialistiche. Anche se queste istituzioni sono molto eterogenee, possiedono una ricca opportunità di imparare reciprocamente. Fedeli all'esempio di P. Dehon, continuiamo a lottare per l'educazione in senso olistico, con il formare studenti e docenti intelligenti, onesti e santi.

In quest'area gli obiettivi sono tre:

- 3.1.1** Incrementare la rete educativa dehoniana.
- 3.1.2** Studiare e implementare una pedagogia dehoniana dell'educazione.
- 3.1.3** Promuovere e sostenere i nostri istituti teologici, in particolare Taubaté e Hales Corners.

3.2 Centri pastorali e parrocchie

Andate dunque e fate discepoli tutti i popoli, battezzandoli nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo, insegnando loro a osservare tutto ciò che vi ho comandato. Ed ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo. (Mt 28,19-20)

Le parrocchie e i centri pastorali sono un importante segno visibile del nostro servizio alla Chiesa. Sono luoghi in cui possiamo effettivamente fare discepoli, promuovendo la nostra spiritualità e il carisma tra i fedeli che serviamo. In alcune Entità, sono anche una fonte primaria di vocazioni. Una sfida continua è quella di bilanciare le richieste di lavoro e il bisogno di una vita fraterna vitale e dinamica.

In questa area vogliamo:

- 3.2.1** Integrare il nostro ministero, la vita comunitaria e la consacrazione (cfr. Lettera circolare, 14 marzo 2019).
- 3.2.2** Crescere nella conoscenza della nostra spiritualità, condividendola con le persone che serviamo.

- 3.2.3** Discernere e sviluppare uno stile dehoniano di lavoro apostolico (preservando la vita fraterna in comunità).

3.3 Comunicazione

Se rimanete nella mia parola, siete davvero miei discepoli; conoscerete la verità e la verità vi farà liberi. (Gv 8,31-32)

Mentre è vero che le azioni parlano più delle parole, le omelie che predichiamo, le riflessioni teologiche che scriviamo e le storie che raccontiamo hanno un profondo impatto sulla fede delle persone. La Congregazione è impegnata in molti progetti e attività che sono importanti da condividere al fine di educare, ispirare ed evangelizzare. Social e mass media formano e influenzano valori e idee e sappiamo che dobbiamo essere coinvolti in modo centrale in questo dialogo.

Gli obiettivi in quest'area proseguono il lavoro iniziato dalla precedente Amministrazione. Vogliamo:

- 3.3.1** Continuare a sviluppare una strategia comunicativa che si occupi della comunicazione interna ed esterna della Congregazione. Cerchiamo la nostra comune identità, evitando l'uniformità (XXIV Capitolo generale, *Messaggio finale* 31).
- 3.3.2** Stimolare ogni Entità ad avere una persona/team responsabili della comunicazione (SCJ e laici) e che ci sia all'interno di essa almeno un membro formato in scienza della comunicazione.

4. ATTIVITÀ MISSIONARIA: UNA CONGREGAZIONE IN USCITA

L'attività missionaria è per lui una forma privilegiata del servizio apostolico (Cst. 31)

L'attività missionaria, come «forma privilegiata del servizio apostolico», richiede uno sviluppo attento. Per questa ragione, il XXIV Capitolo generale ha favorevolmente preso in considerazione la ricerca di nuove presenze missionarie, includendole in un piano strategico globale.

Proponiamo quindi:

- Di essere aperti alle iniziative di volontariato missionario e incoraggiare la formazione missionaria e sociale dei giovani (cfr. XXIV Capitolo generale, *Messaggio finale* 19).
- Di promuovere nuove presenze, tenendo conto di tutte le varie missioni della Congregazione.
- Di sviluppare e sistematizzare il processo di preparazione, discernimento e collaborazione tra Entità, soprattutto nella stessa area geo-culturale, tenendo sempre presente i due principi complementari di solidarietà e sussidiarietà (cfr. XXIV Capitolo generale, *Messaggio finale* 21).

- Di avere presente la prospettiva vocazionale e altri nostri criteri interni (cfr. DG 33,4), nel momento in cui ci impegniamo in nuove fondazioni missionarie.

4.1 Nuove presenze

Gesù prese a mandarli a due a due. (Mc 6,7)

Inviando i suoi discepoli «a due a due», Gesù ci impegna a una cooperazione vitale nell'impegno missionario. Per questo vogliamo incoraggiare:

- 4.1.1 La ricerca di nuove presenze missionarie e una nuova disponibilità di confratelli per la proclamazione del Vangelo in Asia, Africa, America Latina ed Europa (cfr. XXIV Capitolo generale, *Messaggio finale* 20).
- 4.1.2 Invitare ogni Entità e area geo-culturale a salpare con il vento dello Spirito Santo, partecipando in queste iniziative di nuove presenze.
- 4.1.3Cogliere questa opportunità come una possibilità di riflettere sullo sviluppo di nuove configurazioni giuridiche nelle aree geo-culturali (cfr. DG 139.4; XXIV Capitolo generale, *Messaggio finale* 21).

4.2 Raggiungere le periferie

Chi di voi, se ha cento pecore e ne perde una, non lascia le novantanove nel deserto e va in cerca di quella perduta, finché non la trova? (Lc 15,4)

L'attenzione e la determinazione del pastore «alla ricerca delle pecore smarrite» lo hanno condotto ad andare nelle periferie. È anche un nuovo modo di esprimere una delle dimensioni essenziali del nostro carisma. Questo ci porterà a:

- 4.2.1 Identificare le periferie geografiche ed esistenziali e optare per i poveri, i migranti, i prigionieri, i popoli indigeni, emarginati ecc.
- 4.2.2 Dare più vitalità alle opere sociali e metterle in rete.
- 4.2.3 Partecipare a iniziative ecclesiali promuovendo la giustizia, la pace, la riconciliazione la salvaguardia de creato, prestando particolare attenzione all'enciclica *Laudato Si'*; collaborare con i laici e promuovere la loro formazione nelle Dottrina Sociale della Chiesa; collaborare con altre organizzazione civili e/o religiose (cfr. XXIV Capitolo generale, *Messaggio finale* 24).

4.3 Famiglia Dehoniana

Chiunque fa la volontà del Padre mio che è nei cieli, egli è per me fratello, sorella e madre. (Mt 12,50)

Espandere la famiglia di Dio per includere tutti coloro che «fanno la volontà del Padre» è mo-

tivo ispirante nel condividere il nostro carisma dehoniano all'interno della Famiglia Dehoniana (cfr. XXIV Capitolo generale, *Messaggio finale* 6).

Di conseguenza desideriamo che:

- 4.3.1** In ogni Entità ci sia almeno un confratello incaricato della collaborazione nella Famiglia Dehoniana.
- 4.3.2** Questo crescere insieme nel carisma sia l'espressione di una corresponsabilità che tenga conto dello specifico carattere di ciascun ramo della Famiglia Dehoniana.
- 4.3.3** I sussidi formative pubblicati e tradotti per i laici dehoniani siano adeguatamente conosciuti e utilizzati.

5. ACCOMPAGNAMENTO

Come Amministrazione generale è nostro vivo desiderio accompagnare la vita della nostra Congregazione nei diversi continenti e settori di attività. Allo stesso tempo, vorremmo promuovere la collaborazione e la condivisione di esperienze tra diverse aree della nostra Famiglia religiosa. Stiamo diventando veramente più di una Congregazione internazionale. Noterai che mentre la maggior parte dei continenti ha un Consigliere per coordinare le attività, l'Europa coinvolgerà la collaborazione di quattro Consiglieri. Ciascuno dei settori avrà almeno due Consiglieri che lavorano insieme nei campi del nostro servizio alla Chiesa e alla società. In tutti i settori, vogliamo sottolineare l'importanza della pastorale giovanile.

5.1 Aree geografiche

P. STEPHEN HUFFSTETTER	P. LÉOPOLD MFOUAKOUE	P. ARTUR SANECKI	P. ALEXANDER SAPTA	P. LEVI DOS ANJOS	
CAN	ANG	ESP	ICA	ACR	CHI
FIN	CMR/CHD	ITM/ALB	INA/TWN	ARG/URU	ECU
GBI	EUF	MOL	IND	BSP/BSL	GER
IND	MAD	POL/SLO SWI/UKR	PHI	BRE	POR
ITS	MOZ		VIE	BRM/PAR	VEN
NLV	RDC			BYE	
USA	RSA				

5.2 Settori e campi

FORMAZIONE	SPIRITUALITÀ	EVANGELIZZAZIONE	MISSIONE
RATIO FORMATIONIS P. Léopold-P. Levi	STUDI DEHONIANI (CSD) P. Artur-P. Alexander	EDUCAZIONE P. Stephen P. Levi	NUOVE PRESENZE P. Léopold P. Alexander
VITA FRATERNA P. Stephen-P. Levi	COMM. TEOLOGICHE INTERNAZIONALI P. Artur-P. Léopold	CENTRI PASTORALI E PARROCCHIE P. Stephen-P. Artur	RAGGIUNGERE LE PERIFERIE P. Levi-P. Stephen
COORDINAMENTO INTERNAZIONALE P. Stephen-P. Levi	CENTRI DEHONIANI DI SPIRITUALITÀ P. Artur-P. Stephen	COMUNICAZIONE P. Levi Segretario generale	FAMIGLIA DEHONIANA P. Alexander-P. Artur
Pastorale vocazionale P. Léopold P. Levi P. Stephen	Giovani dehoniani P. Alexander P. Artur-P. Léopold P. Stephen	Pastorale giovanile P. Artur P. Levi P. Stephen	Volontariato giovanile P. Alexander-P. Artur P. Léopold-P. Levi P. Stephen

6. CALENDARIO DEGLI EVENTI

ANNO	RIUNIONI	DATES
2019	Incontro dei nuovi Superiori delle Entità	04-07.11
	Conferenza sul Sacro Cuore in Roma	08-09.11
	Incontro dei Superiori delle Entità	11-15.11
2020	Seminario Teologico congregazionale	12-17.07
2021	Conferenza generale e incontro dei Superiori delle Entità	Primavera
	Incontro dei responsabili dei Centri di spiritualità e case di ritiro SCJ	Autunno
2022	Riunione degli Economi SCJ	02-06.05
	Riunione dei Procuratori delle Missioni	
	Riunione dei Superiori delle Entità	07-11.11
2023	Riunione dei Formatori SCJ	24-28.04
2024	Capitolo generale	Primavera

CONCLUSIONE

In quanto Consiglio generale, ci impegniamo a fare la nostra parte per raggiungere questi obiettivi generali nei prossimi anni. Tuttavia, qualsiasi piano avrà successo solo se i singoli confr-

telli e le Entità lo prendono a cuore e lo fanno proprio in modo creativo. Vogliamo ascoltare e accompagnare le Entità che propongono attività per aiutarci lungo il cammino. Una discussione più approfondita su queste idee è programmata dall'11 al 15 novembre 2019 durante l'incontro dei Superiori delle Entità.

Questa *roadmap* del nostro viaggio può essere inconsistente su specifiche direzioni. Non conosciamo ogni curva della strada, né ogni sua fermata. Ma la nostra destinazione è chiara: il Regno di Dio. Uniti a Cristo offriamo la nostra vita in spirito di oblazione, mentre camminiamo insieme in questa avventura della vita consacrata.

Accettiamo la sfida di ascoltare il Vangelo **con la preghiera**, di **imparare** da Cristo e di **andare in uscita** ad **annunciare** ciò che abbiamo visto, ascoltato e sentito nei nostri cuori.

Dio onnipotente ed eterno, concedi a noi di essere docili all'azione del tuo Spirito, per magnificare con Maria il tuo santo nome. (Liturgia delle Ore, Festa della Visitazione).

P. Carlos Luis Suárez Codorniú, scj
Superiore Generale
e Consiglio